

## Lezione 5 - 17.10.2024

### Prima parte (Sofia Bezzon)

#### CLASSIFICAZIONE DELLE CONSONANTI

-Quante consonanti ha l'italiano? 21 (se si escludono le approssimanti)

-i fonemi sono 28 → tra vocali e consonanti

-l'alfabeto italiano → 21 (senza lettere "straniere") 26 (con lettere "straniere")

-30 fonemi in tutto → 28 + 2 approssimanti

-Ciascuna consonante può essere descritta (e individuata univocamente) facendo ricorso ai tre parametri: modo di articolazione, luogo di articolazione, sordità/sonorità (nell'ordine)

## Classificazione delle consonanti

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
occlusiva bilabiale sorda	/p/	<p>	<i>pipa</i> /'pipa/
occlusiva bilabiale sonora	/b/	<b>	<i>busta</i> /'busta/
occlusiva alveolare sorda	/t/	<t>	<i>terra</i> /'tɛrra/
occlusiva alveolare sonora	/d/	<d>	<i>dado</i> /'dado/
occlusiva velare sorda	/k/	<c> + a, o, u <ch> + e, i <q> + ua, ue, ui, uo	<i>canto</i> /'kanto/ <i>chilo</i> /'kilo/ <i>quarto</i> /'kwarto/
occlusiva velare sonora	/g/	<g> + a, o, u <gh> + e, i	<i>gara</i> /'gara/ <i>ghiro</i> /'giro/
fricativa labiodentale sorda	/f/	<f>	<i>fune</i> /'fune/

-fonema → tra barre oblique //

-grafema → tra <>

-fino alla d → c'è una corrispondenza perfetta tra fonema e grafema → sistema fedele alla pronuncia, poi la corrispondenza non è più biunivoca

-tra i grafemi del fonema /k/ si potrebbe aggiungere anche il grafema <k> → nella storia dell'italiano era utilizzata (epoca medievale), e oggi nei prestiti dall'inglese (e non solo).

-<ch> → digramma → due grafemi, ma esprimono un solo suono. La h serve per formare un digramma, non ha in sé un valore fonetico

-<gh> → digramma

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
fricativa labiodentale sonora	/v/	<v>	viso /'vizo/
fricativa alveolare sorda	/s/	<s>	sparo /'sparo/
fricativa alveolare sonora	/z/	<s>	sballo /'zballo/
fricativa prepalatale sorda	/ʃ/	<sc> + e, i <sci> + a, o, u	scelta /'ʃelta/ sciopero /'ʃopero/
affricata prepalatale sorda	/tʃ/	<c> + e, i <ci> + a, o, u	cena /'tʃena/ ciao /'tʃao/
affricata prepalatale sonora	/dʒ/	<g> + e, i <gi> + a, o, u	giro /'dʒiro/ giostra /'dʒostra/
affricata alveolare sorda	/ts/	<z>	calza /'kalza/

-un unico grafema <s> → corrisponde però a due diversi fonemi

-altre parole con la fricativa alveolare sorda → serpente

-altre parole con la fricativa alveolare sonora → sbircio, caso, rosa

-prepalatali o postalveolari → tra alveoli e palato duro

-trigramma → <sci> → la i nella parola *sciopero* non si pronuncia, la i ci fa capire che non dobbiamo pronunciarlo “scopero”

-t + ʃ = tʃ

-t + s → ts (un simbolo solo, molto vicini)

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
affricata alveolare sonora	/dʒ/	<z>	romanzo /ro'mandzo/
nasale bilabiale sonora	/m/	<m>	mare /'mare/
nasale alveolare sonora	/n/	<n>	nato /'nato/
nasale palatale sonora	/ɲ/	<gn> <gni> (solo davanti a vocale diversa da i)	gnomo /'ɲomo/ bagniamo /bagn'ɲamo/
vibrante alveolare sonora	/r/	<r>	riga /'riga/
laterale alveolare sonora	/l/	<l>	lama /'lama/
laterale palatale sonora	/ʎ/	<gl> + i <gli> + a, e, o, u	conigli /ko'niʎli/ aglio /'aʎlo/

-d + z → dz

-due fonemi espressi dal grafema <z> → calza / romanzo

-<gni> → bagniamo → perché c'è la i? → la regola classica è: dopo gn non si scrive la i, però bagniamo è più corretta con la i, perché è la coniugazione del verbo → bagn + iamo (iamo è la desinenza della 1ª pers. plurale dell'indicativo) = caso eccezionale

-organizziamo → si scrive con due z, perché la radice della parola è organizz-, ha due z

-digramma <gl> → in conigli è un suono

- nella parola aglio la i serve a non pronunciarlo “aglo”
- il simbolo è doppio, perché è una consonante intensa

## QUANTITÀ (DURATA) CONSONANTICA

-La distinzione tra consonanti tenui (o brevi) e intense (o lunghe) ha valore fonologico in italiano: dà luogo, infatti, a coppie minime:

faro /'faro/ ~ farro /'farro/ (se metti /far:o/ è uguale)

cane /'kane/ ~ canne /'kanne/

casa /'kasa/ ~ cassa /'kassa/

-le consonanti lunghe intense → si scrivono raddoppiando il simbolo

-Le consonanti intense sono normalmente considerate ambisillabiche, cioè appartenenti a due sillabe diverse: far-ro, can-ne, cas-sa, anche nella trascrizione fonetica e fonologica:

[at'to:re] /at'tore/

la prima è la trascrizione in foni (fonetica) → la sillaba tonica è to, l'accento si mette prima della sillaba tonica; i due punti dopo la o = è lunga

la seconda è fonologica → in fonemi, non ci sono i “:” per che la o lunga non fa coppie minime

-N.B. La denominazione di semplici (o scempie) e doppie (o geminate) è pertinente sul piano grafico (meno su quello fonetico)

-Cinque consonanti hanno solo realizzazione intensa in posizione intervocalica (anche quando si trovano in principio di parola e vengono a trovarsi in posizione intervocalica nel contesto fonosintattico = la fonologia e la fonetica della frase): /ɲ/, /ʎ/, /ʃ/, /tʃ/, /dʒ/

Esempi → trascrizione fonetica

sogno ['soŋno], lo gnomo [lo ɲ'noɲmo] → tra due vocali è intensa

aglio ['aʎʎo]

ascia ['aʃʃa], la sciarpa [la ʃ'ʃarpa] → sciarpa come parola presa da sola ha solo una ʃ

azione [at'tʃjone] → nelle affricate raddoppia solo la prima parte del fonema, la zappa [la t'tʃappa]

azoto [ad'dʒoto], lo zaino [lo d'dʒajno]

-Esercizi dal manuale → capitolo 4 esercizi 3,4,5,6,8,9

## I LIMITI DEL SISTEMA FONOLOGICO DELL'ITALIANO STANDARD

-L'uniformazione alla pronuncia standard è particolarmente problematica (dunque solo parziale, o del tutto assente) nel caso di alcune opposizioni fonematiche che (tutto il sistema fonologico è solo dell'italiano fiorentino standard):

1) non sono rappresentate nella grafia → se la grafia non ha fissato questa differenza fonologica, noi non la rispettiamo

2) non sono prevedibili (in sincronia) → non esiste un modo sicuro per sapere in anticipo se in una parola la <s> è sorda o sonora, oppure se la <e> è aperta o chiusa. In diacronia sono prevedibili → corrispondenza con latino, se conosciamo la vocale latina siamo in grado di determinare con precisione quale è la pronuncia standard.

3) danno luogo a poche coppie minime → se due fonemi creano poche coppie minime, diamo meno importanza, sono fonemi più “deboli”

/ɛ/ ~ /e/, /ɔ/ ~ /o/

/s/ ~ /z/

/tʃ/ ~ /dʒ/

### COPPIE MINIME PER /s/ ~ /z/?

Esempi → fuso /'fuso/ s.m. 'arnese per filare' vs /'fuzo/ part. di fondere

chiese /'kjese/ pass.rem. di chiedere vs /'kjeze/ 'edifici religiosi'

-ci sono almeno due coppie minime

-se noi non riconosciamo la differenza tra le coppie minime, mettiamo in dubbio il fatto che sono fonemi

-in posizione iniziale davanti a vocale diciamo /s/, in mezzo alle parole non c'è una regola chiara, tra vocali ci può essere /z/ o /s/, ma nell'Italia settentrionale prevale /z/ in questa posizione

-Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva estensione di /z/ in posizione intervocalica (tra vocali, le vocali sono sonore) anche nelle regioni centromeridionali

### COPPIE MINIME PER /ts/ ~ /dz/?

razza /'ratsa/ 'stirpe' vs /'radza/ 'tipo di pesce'

-Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva espansione di /dz/ in posizione iniziale anche nelle regioni centromeridionali (es. zampa, zappa, zio, zucchero → dovrebbero essere sorde, ma le pronunciamo sonore)

### LE APPROSSIMANTI → gli ultimi due fonemi

-Sono realizzate con un avvicinamento, ma non un vero e proprio contatto, tra due organi fonatori; hanno un'articolazione intermedia tra quella consonantica e quella vocalica

-le approssimanti sono → semivocali / semiconsonanti

-le pronunce possono essere variabili → siamo in dubbio che questi siano veramente fonemi

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
approssimante palatale sonora	/j/	⟨i⟩ in dittongo	<i>fiato</i> /'fjato/ <i>daino</i> /'dajno/
approssimante labiovelare sonora	/w/	⟨u⟩ in dittongo	<i>questo</i> /'kwesto/ <i>causa</i> /'kawza/

-labiovelare → labbra + il velo palatino = è articolata a livello del velo e le labbra sono arrotondate

-se sono dei fonemi dobbiamo trovare delle coppie minime

-spiantare → tu spianti (indicativo presente) /'spjanti/

-spiare → spianti (participio presente) /spi'anti/

-lacuale → /laku'ale/ (lacustre)

-la quale → /la'kwale/ (pronome)

-le approssimanti possiamo trovarle soltanto in un dittongo

## Seconda parte (Simone Barili)

### Le consonanti intense

A differenza delle vocali, la distinzione tra consonanti tenui (brevi) e intense (lunghe) ha valore fonologico, cioè origina coppie minime:

faro /'faro/ ~ farro /'farro/  
cane /'kane/ ~ canne /'kanne/  
casa /'kasa/ ~ cassa /'kassa/

L'intensità si rappresenta raddoppiando il simbolo, quindi ogni fonema rappresentato nella tabella dell'alfabeto fonetico internazionale ha un corrispettivo intenso.

Le consonanti intense sono normalmente considerate ambisillabiche, cioè appartenenti a due sillabe diverse: far-ro, can-ne, cas-sa, anche nella trascrizione fonetica e fonologica:

[at'to:re]  
/at'tore/

N.B. [at'to:re] nella trascrizione fonetica, l'accento si pone prima della sillaba tonica: in questo caso dove la consonante [t] è intensa si "spezza" la coppia di simboli indicante il suono lungo ponendo l'accento prima della sillaba appunto contenente la vocale tonica.

Attenzione anche alla differenza tra vocali e consonanti lunghe quando si passa da trascrizione fonetica a fonologica:

- nella fonetica va indicata la lunghezza delle vocali e delle consonanti
- nella fonologica NON va indicata la lunghezza delle vocali perché l'opposizione tra vocali lunghe e brevi non costituisce coppie minime, quindi va indicata solo la lunghezza delle consonanti

N.B. La denominazione di semplici (o scempie) e doppie (o geminate) è pertinente sul piano grafico (meno su quello fonetico)

## Quantità (durata) consonantica

**Cinque consonanti hanno solo realizzazione intensa in posizione intervocalica** (anche quando si trovano in principio di parola e vengono a trovarsi in posizione intervocalica nel contesto fonosintattico): /ɲ/, /ʎ/, /ʃ/, /tʃ/, /dʒ/.

sogno ['soŋno], lo gnomo [lo ɲ'no:mo]

aglio ['aʎlo]

ascia ['aʃʃa], la sciarpa [la ʃ'ʃarpa]

azione [at'tʃione], la zappa [la t'tʃappa]

Nel caso di *azione* è duplicato solo il primo suono: quando è presente un'affricata, se è intensa, si raddoppia solo il primo simbolo. Lo stesso vale per la riga seguente in *azoto*.

azoto [ad'dʒoto], lo zaino [lo d'dʒajno]

Noi non faremo mai trascrizione di frasi quindi non analizziamo i problemi fonosintattici.

*Esercizi:*

*M. Palermo, Linguistica italiana (2020)*

• *Cap. 4, esercizi 3, 4, 5, 6, 8, 9.*

## I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

L'uniformazione alla pronuncia standard è particolarmente problematica (dunque solo parziale, o del tutto assente) nel caso di alcune opposizioni fonematiche che:

- non sono rappresentate nella grafia
- non sono prevedibili (in sincronia), cosa vuol dire? non esiste un criterio sicuro per sapere in anticipo se vale uno o l'altro suono. In dizione vengono date delle regole, ma sono ricche di eccezioni e quindi in realtà è imprevedibile la pronuncia standard.  
In diacronia alcune opposizioni sono prevedibili, poiché ci sono corrispondenze regolari tra la lunghezza della vocale latina e la vocale del fiorentino che da essa deriva.
- danno luogo a poche coppie minime, e la quantità di queste coppie rende più o meno evidente l'opposizione.

/ɛ/ ~ /e/, /ɔ/ ~ /o/: in questo caso potremmo dire che non rispettano il punto 3, perché le coppie minime non sono poi così poche, ma rientrano appieno nei punti 1 e 2

/s/ ~ /z/

/ts/ ~ /dz/

Quali sono quindi le coppie minime per le opposizioni consonantiche sopra elencate?

fuso /'fuso/ s.m. 'arnese per filare' vs /'fuzo/ part. di fondere

chiese /'kjese/ pass.rem. di chiedere vs /'kjeze/ 'edifici religiosi'

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva estensione di /z/ in posizione intervocalica anche nelle regioni centromeridionali, perché?

Questo è dato dalla comodità di pronuncia, poiché tra due vocali (che sono sonore) è più comodo pronunciare una consonante sonora.

/s/ /z/ si avviano a diventare varianti combinatorie di uno stesso fonema?

Coppie minime per /ts/ ~ /dz/?

razza /'ratsa/ 'stirpe' vs /'raddza/ 'tipo di pesce'

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva espansione di /dz/ in posizione iniziale anche nelle regioni centromeridionali (es. zampa, zappa, zio, zucchero)

## Le approssimanti

Si realizzano con un avvicinamento, ma non un vero e proprio contatto, tra due organi fonatori; hanno un'articolazione intermedia tra quella consonantica e quella vocalica.

Possono essere anche chiamate semivocali o semiconsonanti in base alla posizione all'interno di un dittongo.

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
approssimante palatale sonora	/j/	⟨i⟩ in dittongo	fiato /'fjato/ daino /'dajno/
approssimante labiovelare sonora	/w/	⟨u⟩ in dittongo	questo /'kwesto/ causa /'kawza/

Anche le approssimanti sono problematiche, poiché per costituire fonemi dovrebbero dar luogo a coppie minime, ci sono?

spianti /spi'anti/ 'che spiano' vs /'spjanti/ (voce del verbo spiantare)

per /u/ /w/?

lacuale /laku'ale/ 'lacustre' vs la quale /la'kwale/ (pronome)

## Dittongo

Definizione Palermo: Il dittongo è una sequenza di due vocali grafiche\* appartenenti alla stessa sillaba: fio-re, zai-no, qua-si, cau-sa

Dal punto di vista fonetico/fonologico, solo una delle due vocali grafiche di un dittongo è effettivamente una vocale; l'altra vocale grafica è in realtà **un'approssimante**, che viene denominata **semiconsonante** se precede la vocale (/ 'fjore/, / 'kwazi/), **semivocale** se la segue (/ 'dzajno/, / 'kawza/). Infatti l'approssimante si realizza in modo più forte (più vicino a una consonante) quando precede la vocale, in modo più lieve (più vicino a una vocale) quando la segue.

\* N.B.: esclusa la <i> diacritica, cioè quando la i non è un suono ma serve per distinguere il suono che la precede, ad esempio in gioco /'dʒɔko/

## Iato

Quando due vocali **contigue** appartengono a **sillabe diverse** (abbiamo quindi due vere e proprie vocali, non come nel dittongo) si produce uno iato (**ciascuna vocale è il nucleo di una sillaba** e le due vocali rimangono «separate» nella pronuncia). Entrambe le vocali grafiche di uno iato sono vocali anche dal punto di vista fonetico/fonologico (nessuna delle due può essere un'approssimante, altrimenti si avrebbe un dittongo).

paese /pa'eze/

boato /bo'ato/

grafia /gra'fia/

biennio /bi'ennjo/

In italiano per costituire una sillaba è necessaria almeno una vocale, e anche soltanto una vocale (es. **a-ni-ma**).

## L'accento

In italiano, dal punto di vista fonetico, **l'accento di parola consiste nel pronunciare una sillaba in maniera prominente** (con maggiore intensità articolatoria) rispetto a quelle che la precedono e la seguono.

• Nelle trascrizioni fonetiche e fonologiche l'accento di parola è **rappresentato dal simbolo [']**, che **si colloca all'inizio della sillaba tonica**, es. [at'to:re], /at'tore/.

• **L'accento ha valore distintivo** (coppie minime), es. /'ankora/ vs /an'kora/

• L'accento di parola (fonetico e fonologico) in italiano **non è sempre rappresentato attraverso l'accento grafico**, che secondo le regole dell'ortografia italiana è previsto soltanto nei polisillabi tronchi (perché, tornerà) e in alcuni monosillabi tonici (dà, là) \*, non nelle parole sdrucchiole.

\* si fa distinzione in italiano negli omografi e omofoni, per non confonderli uno dei due porta l'accento. Es: da (preposizione) vs dà (voce del verbo dare)

La grafia dell'italiano non facilita l'individuazione della posizione dell'accento.

## accento grave e acuto

L'accento grave serve per indicare l'apertura di una vocale, mentre l'accento acuto per indicare la chiusura di una vocale: questo vale per le vocali <e> ed <o>.

Ma quasi sempre nelle parole tronche, la <o> finale è aperta, quindi porta l'accento grave.

Per le altre vocali (<a>, <i>, <u>), usiamo sempre l'accento grave, per convenzione.

Alcune volte si utilizza l'accento grafico per evitare la confusione tra parole, es. *sùbito* vs *subìto*, ma non è obbligatorio.

## Distinzione delle parole in base all'accento

A seconda della sillaba colpita dall'accento le parole si distinguono in:

- tronche (con accento sull'ultima sillaba): caffè /kaf'fɛ/
  - piane (con accento sulla penultima sillaba): bottiglia /bot'tiʎʎa/
  - sdruciole (con accento sulla terzultima sillaba): tavolo /'tavolo/
  - bisdruciole (con accento sulla quartultima sillaba): ditemelo /'ditemelo/
  - trisdruciole (con accento sulla quintultima sillaba): recitamelò /'reʎʎitamelò/
- (etc.?)

La maggior parte delle parole in italiano sono piane.

Indicare la posizione dell'accento nelle seguenti parole (esercizio con soluzione):

pianéta  
rottàme  
córrere  
lattìna  
vìttima  
meridiàno  
pellàme  
sistemazióne  
andàvano

*Esercizi:*

*M. Palermo, Linguistica italiana (2020)*

- *Cap. 4, esercizi 7, 10, 11, 15*

## Terza parte (Eleonora Favi)

### Definizione di dittongo

Viene definito dittongo la sequenza di due vocali grafiche (ma non solo diacritiche) che appartengono a una stessa sillaba: **fiore** - **zaino** - **quasi**.



Dal punto di vista fonetico/fonologico solo una delle due vocali grafiche di un dittongo è effettivamente una vocale, l'altra in realtà è un'**approssimante**, denominata semiconsonante se precede la vocale e semivocale se la segue.

Poiché la vocale che fa da nucleo sillabico costituisce anche il picco intonativo della sillaba, quando il nucleo è preceduto da una *semiconsonante* si ha un *dittongo ascendente* (es. formato da /j/ + vocale), mentre quando è seguito da una *semivocale* si ha un *dittongo discendente*.

Importante da ricordare che in un dittongo c'è sempre una "i" grafica o una "u" grafica.

## Definizione di Iato

Viene definito iato quando due vocali contigue appartengono a sillabe diverse. Entrambe le vocali grafiche di uno iato sono vocali, e non approssimanti!, anche dal punto di vista fonetico/fonologico.

- Paese /pa'eze/
- Boato /bo'ato/
- Grafia/gra'fia/
- Biennio /bi'ennjo/

## L'accento

In italiano dal punto di vista fonetico, l'accento di parola consiste nel pronunciare una sillaba in maniera prominente, ovvero con maggiore intensità articolatoria rispetto a quelle che la precedono e la seguono. Quindi ogni parola di due o più sillabe contiene una sillaba tonica e una o più sillabe atone.

Nelle trascrizioni fonetiche e fonologiche l'accento di parola è rappresentato dal simbolo ( ' ) che si colloca all'inizio della sillaba tonica. Esempio: [at'to:re], /at'tore/. *Bisogna sempre fare prima una divisione delle sillabe*

Importante da ricordare che l'accento di parola non è sempre rappresentato attraverso l'accento grafico: l'accento grafico si mette solo in alcuni casi.

L'accento di parola ha tre caratteristiche fondamentali:

1. È di tipo intensivo = ovvero la sillaba tonica è pronunciata con maggiore intensità
2. La sua posizione è libera = non è possibile predeterminare la sua collocazione
3. Ha valore distintivo = la sola differenza nella collocazione dell'accento è sufficiente a distinguere parole diverse come per esempio **calamita - calamità**.

A seconda della sillaba colpita dall'accento le parole si distinguono in:

- Tronche (con accento sull'ultima sillaba): caffè /kaf'fɛ/
- Piane (con accento sulla penultima sillaba): bottiglia /bot'tiʎʎa/
- Sdrucchiole (con accento sulla terzultima sillaba): tavolo /'tavolo/
- Bisdrucchiole (con accento sulla quartultima sillaba): ditemelo /' ditemelo/
- Trisdrucchiole (con accento sulla quintultima sillaba): recitamelò /'rɛʧʧitamelò/

## Per la trascrizione fonetica e fonologica

- L'accento di parola [ ' ] va posto prima della sillaba tonica  
es. rana [ 'ra:na ] /'rana/, arrivando [ arri'vando ] /arri'vando/, sarà [ sa'ra ] /sa'ra/

- Le consonanti intense (pur rappresentando singoli fonemi) vanno rappresentate ripetendo il simbolo delle consonanti tenui corrispondenti  
es. tonno ['tonno] /'tonno/ (oppure ['ton:o] /'ton:o/)
- Le consonanti intense appartengono contemporaneamente a due sillabe. Quando la consonante intensa precede una vocale accentata, la consonante intensa è «spezzata» dall'accento [']  
es. tonnara [ton'na:ra] /ton'nara/, rottame [rot'ta:me] /rot'tame/
- Le approssimanti /j/ e /w/ ricorrono solo nei dittonghi che contengono (rispettivamente) <i> e <u>
- Vista la standardizzazione solo parziale in italiano delle opposizioni /s/ ~ /z/ e /ts/ ~ /dz/, e del raddoppiamento consonantico (in alcuni casi), è consentito specificare in una nota alla trascrizione fonetica e fonologica la (vostra) provenienza geografica.

**Esercizio in classe:** *Trascrivere in fonemi e foneticamente le seguenti parole, aggiungendo eventualmente un commento.*

- Lana = /'lana/ - ['la:na]
- Notte= /'notte/ - ['notte] provenienza geografica: Trieste
- Fango = /'fango/ - ['faŋgo]